

Fondazione Margherita Zoebeli
Via Vezia, 2
RIMINI

e p.c. Prof. Andrea Ugolini
DA Dipartimento di Architettura
Università di Bologna

Oggetto: Rimini. Tutela del Centro Educativo Italo Svizzero (CEIS)

Do.Co.Mo.Mo. Italia, con il supporto di Do.Co.Mo.Mo. International Specialist Committee Education and Training, esprime tutta la sua preoccupazione per le voci di possibile demolizione del Centro Educativo Italo Svizzero (CEIS) di Rimini che in questi ultimi anni è stato oggetto di ripetuti attacchi finalizzati al suo spostamento, che ne comporterebbero la definitiva perdita.

Le ragioni legate alla messa in luce dei resti dell'anfiteatro romano che si dice essere ancora in situ al di sotto delle strutture del CEIS appaiono pretestuose e non avvalorate da alcuna documentazione scientifica. I documenti di archivio sulle campagne archeologiche succedutesi dal 1929 al 1939 provano la scarsità dei resti in quell'area e ciò è confermato da una recente nota del MIBACT.

Invece certa sarebbe la perdita definitiva di un bene culturale quale il CEIS che non può essere spostato senza che se ne ledano irrimediabilmente i valori di testimonianza e di senso.

Il Centro Educativo Italo Svizzero (CEIS), è stato progettato nel 1946 dal giovane architetto svizzero Felix Schwarz (1917-2013), amico e collaboratore di Aldo van Eyck, utilizzando 13 baracche in legno dell'esercito. Il giovane architetto assieme la pedagogista svizzera Margherita Zoebeli, realizzarono questo centro di prima accoglienza per i profughi trasformato poi in scuola materna anticipando, nella disposizione dei manufatti, i principi della Nouvelle École di Alfred Roth.

Non siamo di fronte a una realizzazione architettonica dalle forme appariscenti, ma ad una testimonianza importante per l'architettura scolastica del Novecento e quindi per la memoria del XX secolo. A questa esperienza architettonica guardarono con interesse, negli anni Sessanta, gruppi di docenti di tante Università italiane come modello di organizzazione di uno spazio che educa. Giancarlo De Carlo costruirà proprio lì a fianco per il CEIS l'edificio, "La Betulla", proponendo a Margherita Zoebeli un nuovo CEIS, che però non verrà mai realizzato.

Siamo di fronte al rischio di perdita non solo di un monumento antesignano di quella solidarietà transnazionale di natura tipicamente europea, ma anche di una realizzazione di Felix Schwarz estremamente significativa in quanto oggetto emblematico che merita di essere conservato e valorizzato e con questa convinzione pertanto che Do.Co.Mo.Mo. sostiene la salvaguardia di questo complesso.

Ringraziando per l'attenzione e augurando il miglior successo alla campagna in corso, porgiamo i più cordiali saluti.

Ugo Carughi, *Presidente Do.Co.Mo.Mo. Italia*



Andrea Canziani, *Presidente Do.Co.Mo.Mo. International Specialist Committee E+T*